

VINI E MARCHI IN RUSSIA:

Consigli per le cantine italiane

Valery Medvedev

Goroditsky & Partners - Mosca (Russia)

La Russia è un Paese grande consumatore di vino. L'Italia è uno dei suoi principali fornitori. Per affrontare con sicurezza questo importante mercato, è necessario vagliare attentamente le specifiche della legislazione russa in materia di registrazione e protezione dei marchi.

Un qualificato esperto di un celebre studio moscovita traccia qui le linee essenziali per tutelare e valorizzare efficacemente l'identità dei prodotti esportati nel Paese.

La Russia è un grande consumatore di vino, anche se la sua produzione è piuttosto modesta. Per questa ragione importa il vino necessario al suo mercato da un buon numero di paesi: Francia, Italia e Spagna sono i primi tre esportatori, seguiti da un folto gruppo di altri paesi produttori di vino quali per esempio Bulgaria, Moldavia, Germania, Cile, Ucraina, Argentina e Sudafrica.

Secondo gli esperti, il volume naturale del mercato del vino in Russia si quantifica in più di 700 milioni di litri l'anno. Rispetto al volume totale, la quota di vino importato rappresenta più della metà: 380 milioni di litri. L'Italia è uno dei leader tra i paesi che stanno incrementando le loro forniture di vini di qualità in Russia.

Nel 2010, l'importazione in Russia di vini spumanti è cresciuta del 64,5%. I vini "fermi" tuttavia rimangono ancora i leader assoluti tra i prodotti importati, con una quota del 75,5% del mercato totale di importazione.

Comunque gli spumanti hanno aumentato la loro quota ed hanno raggiunto il 10,6% delle importazioni complessive. I vermouth rappresentano il 7,7%, mentre i vini di frutta hanno raggiunto il 6,2% del mercato.

Nel 2010, la Russia ha importato 300 milioni di litri di vino in totale, equivalenti a circa 400 milioni di



Valery Medvedev.

bottiglie da 0,75 litri. Rispetto al 2009, l'import è aumentato del 21%, confermando l'incremento costante delle importazioni nel corso degli anni.

Il maggiore fornitore di vino in Russia è la Francia, che detiene una quota di mercato del 20,9% dei vini importati, seguita dalla Spagna con una quota di mercato del 13,5%, e dall'Italia che rappresenta una quota del 12,4%; si deve notare che questi rapporti non sono costanti e nel corso degli anni Italia e Spagna si sono alternate in termini di importanza della fornitura di vini verso la Russia. Questi tre paesi raggiungono insieme il 46,8% delle importazioni di vino.

Nel 2010, l'Italia, le cui esportazioni sono aumentate del 59%, è diventata il

leader per la crescita tra i paesi produttori. Inoltre, nel segmento dei vini spumanti, l'Italia rimane al vertice con il suo 60,7% del mercato.

Le importazioni di vini spumanti provenienti dall'Italia sono aumentate del 97,9% nel 2010.

L'Italia è stata inoltre costantemente al vertice della lista degli esportatori di vermouth verso la Russia. Grazie a marchi largamente commercializzati come "Martini" e "Cinzano", i vermouth italiani hanno occupato l'85,7% del mercato, mentre la Germania, seconda in classifica per questo segmento, è riuscita a raggiungere appena il 7,6%.

La tutela dei diritti dei produttori

Questo grande business del vino non può svilupparsi al di fuori del campo di applicazione della tutela dei diritti di Proprietà Intellettuale dei produttori di vino per le denominazioni con le quali i vini sono identificati in etichetta.

La mancanza di una tempestiva registrazione dei propri marchi da parte dei produttori, molto spesso porta soggetti russi ad impossessarsene in modo abusivo.

Tracciando le effettive consegne dei prodotti per il mercato russo, realizzate dagli effettivi fornitori, accade infatti che i marchi delle aziende esportatrici